



Nel volume di Avagliano e Palmieri il racconto di una nuova stagione politica Così il '48 segnò la storia del paese

Dalle tensioni della guerra fredda alla vittoria della Dc

Diventa l'occasione per rileggere una pagina cruciale della storia italiana "1948. Gli italiani nell'anno della svolta" di Mario Avagliano e Marco Palmieri, edizioni Il Mulino. Punto di partenza dell'attenta ricostruzione dei due autori le elezioni del 18 aprile del '48 "un passaggio epocale - si legge nell'introduzione - dall'esito tutt'altro che scontato, che ha sancito la fine della travagliata transizione dal fascismo alla democrazia e l'inizio di una nuova fase politica nuova. Il risultato scaturito dal voto per eleggere il primo Parlamento della Repubblica, dopo quella che può essere considerata la più accesa campagna elettorale della storia nazionale, in estrema sintesi ha decretato la netta affermazione della Dc, alla testa di una coalizione centrista, composta da liberali, repubblicani e socialdemocratici e sostenuta dagli Stati Uniti e dal Vaticano". Un voto che segnerà con forza anche la scelta di campo dell'Italia nel bipolarismo della guerra fredda internazionale, dalla parte del mondo occidentale, sotto la guida degli Usa. Il tentativo degli autori è quello di comprendere, attraverso un ampio uso di fonti, diari, lettere, interviste, come gli italiani vissero questa stagione, a partire dal serrato confronto tra due coalizioni alternative, portatrici di ideologie, valori e visioni del mondo diverse. Costanti saranno le accuse di essere asserviti alle potenze straniere e di mettere in pericolo la libertà. A favorire la vittoria della Dc saranno anche la



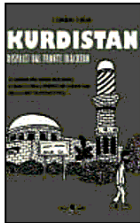
mobilitazione capillare della Chiesa cattolica, il supporto americano con l'influenza dei suoi modelli, l'impatto emotivo delle notizie internazionali come il colpo di stato comunista in Cecoslovacchia, l'uso strumentale del tema della pace, un dibattito politico ridotto a semplici slogan, che presentava il conflitto come una guerra di religione. Avagliano e Palmieri non nascondono come sullo scontro aleggi la presenza di un fantasma, quale quello rappresentato da una nuova guerra civile e da un nuovo intervento militare straniero sul territorio nazionale. Se la vittoria alle elezioni del '48 pone le basi dell'egemonia della Dc, lascia anche intravedere "alcuni germi - spiegano gli autori - già nati e proliferati, in modi e forme diverse, ai tempi del fascismo, come l'affermazione della politica-mestiere, la sovrapposizione tra interessi dello Stato e del partito, l'appartenenza politica come benemerita in grado di garantire accesso a opportunità e privilegi, l'esistenza di una burocrazia parallela sovrapposta... la concezione del partito come dispensatore di favori". Né gli autori trascurano la complessità dell'organizzazione interna dei due schieramenti, rivelando come sia a sinistra che sul fronte Dc, coesistono anime differenti, con opinioni diverse sull'indirizzo da dare alle democrazie.

Mario Avagliano, Marco Palmieri - 1948. Gli italiani nell'anno di svolta, Il Mulino - pag. 435 - Euro 25

Un dramma a fumetti Il Kurdistan e i Curdi

Mario Di Vito

Una premessa appare allo scrivente opportuna prima di consigliare la lettura del libro, che riguarda la storia millenaria di questo famoso Paese. Il Kurdistan è quell'antica regione montuosa dell'Anatolia, dominata da massicci Ararat, più alti di metri 5156, abitata da sempre dai Curdi, una popolazione, bellicosa e fiera, ricordata con ammirazione dagli storici e geografi di tutti i tempi per la loro compattezza morale e forza spirituale. I fiumi biblici Tigri ed Eufrate attraversano le sue alte valli, rendendola fertile ed accogliente. E' divisa tra la Turchia, l'Iran, la



Siria, l'Armenia e l'Iraq. Dopo il secondo conflitto mondiale sono sorti alcuni movimenti politici, che mirano all'unione di tutti i Curdi e a costituire in detto territorio uno Stato indipendente ed autonomo. Ovviamente la repressione dei detti Stati, che non vogliono assolutamente rinunciare alla loro parte di sovranità, principalmente per la scoperta di immensi giacimenti petroliferi, non si è fatta attendere, essa è continua e di giorno in giorno si fa sempre più terrificante e cruenta. L'Autore del libro "Kurdistan - Dispacci dal Fronte iracheno", edito dalla Casa editrice Becco Giallo e pubblicato nel Novembre 2017, il giornalista Claudio Calia, ci offre una particolare testimonianza di questa odierna, immane tragedia. La straordinaria di questa sua speciale pubblicazione sta propria nella scelta di comunicare l'evento drammatico con significativi "fumetti", nella speranza di coinvolgere l'attenzione dell'opinione pubblica. La scelta dei disegni e delle immagini diviene così effettivamente più incisiva rispetto ai tradizionali sistemi informativi. Chi si pone a leggere il testo, si accorge, infatti, che appunto, tramite il linguaggio fumettistico, la conoscenza di tanta sofferenza si sviluppa più fruttuosamente, non solo nel suo più immediato apprendimento, ma soprattutto nel suo più duraturo ricordo. Si può dire che la richiesta di aiuto e di solidarietà del popolo curdo ha trovato nell'opera di Calia un abilissimo sostegno, una innovazione, che assicura una più efficace e diffusa partecipazione.

Claudio Calia - Kurdistan. Dispacci dal fronte iracheno - Becco Giallo - pag. 181 - Euro 14

Un storia popolare Madri in Romania

Antonella Cipriano

Dopo il positivo riscontro della critica di "Terra di Uomini liberi" Liliana Lazar si ripropone raccontando la sua Romania in "Figli del Diavolo" (66Thand2Nd, traduzione di Camilla Diez). Le vicende della nostra protagonista si intrecciano con un susseguirsi di causa-effetto con le vicende politiche della Romania socialista di Ceausescu, l'ostetrica Elena Cosma ha un unico desiderio che si sposa perfettamente con la politica del partito "Procreate, compagne, questo è il vostro dovere patriottico". L'immagine aberrante di una



nazione idolatrice, di un despota onnipotente che ispirandosi al Vangelo ingrassa le fila del partito con il decreto 770 del 1966 sull'aborto e la contraccezione che vieta l'interruzione di gravidanza e permette l'utilizzo di contraccettivi solo alle donne con almeno quattro figli,

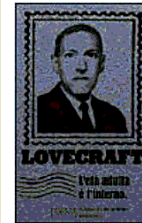
mettendo al mondo i "Figli del Diavolo". Questo il compito che nella pratica spetta ad Elena Cosma, nel suo ambulatorio il ritratto del conduttore, del Padre ideologico che la nostra protagonista aiuta mettere al mondo e questo il sottinteso dell'intero libro "Lui è tuo padre! E' grazie a lui che hai un tetto sopra la testa, è lui che ti dà da mangiare!". Un racconto di abusi, vessazioni, di indifferenza, di come di fronte ad un'ideologia anche le buoni azioni risultano vane e la stessa protagonista ne è vittima. Nonostante lucidi momenti della coscienza per l'ostetrica niente è più importante di salvare il suo "Figlio di Dio", ecco come l'interesse personale diventa più importante della morale. Un'attenta analisi prospettiva sul comportamento non solo della nostra protagonista ma anche dei vari personaggi tutti accomunati da un'unica sensazione di tormento che l'autrice riesce a riversare sul lettore con grande empatia, una storia dura e cruda. Un finale tutto da interpretare attraverso un'attenta lettura dei particolari dove ci sembra intuire che nulla è cambiato.

Liliana Lazar - Figli del diavolo - 66Thand2Nd - pag. 240 - Euro 16

Lo studio di Peana Il lato oscuro di Lovecraft

Vincenzo Fiore

"Sono talmente stanco dell'umanità e del mondo che nulla suscita la mia attenzione se non comporta almeno due omicidi a pagina, o se non tratta di inimmaginabili orrori provenienti da altri spazi", con queste parole il maestro dell'horror Howard Phillips Lovecraft, conosciuto anche come "il solitario di Providence", descriveva il suo disgusto nei confronti di qualsiasi essere vivente. Vissuto sin da bambino rinchiuso esclusivamente fra i confini della sua città, oppresso da una madre fanatica, egli trascorrevva intere giornate a leggere qualsiasi volume gli capitasse fra le mani: saggi di astronomia, pamphlet politici, letteratura classica; qualsiasi libro era una sorta di farmaco per attenuare il dolore di quelli che definiva veri e propri corollari psichici. Già prima di compiere trent'anni amava firmarsi con l'epiteto di "Nonno", sottintendendo che egli aveva ormai



aveva già fatto esperienza di tutto. Considerato xenofobo, razzista, misogino e, soprattutto, profondamente antisemita nel marzo del 1924 sposò, allo scuro di cui, Sonia Haft Greene, ebrea ucraina di circa sette anni più grande di lui. Appena quattro anni dopo, alla fine prevedibile della loro storia d'amore, Sonia diede fuoco a un grande baule dove custodiva tutte le lettere ricevute dal compagno: «Non ho mai provato il minimo interesse per le romanzieri e gli affetti; cos'è mai una ninfa, per quanto bellocchia? Carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto, una presa o due di fosforo e altri elementi - tutto destinato a corrompersi ben presto». Nonostante ciò, sono giunte a noi oltre quindicimila lettere spedite nel corso della sua vita ad amici, parenti e sconosciuti. Non a caso, infatti, il suo biografo S. T. Joshi ha definito Lovecraft uno dei personaggi «più documentati della storia dell'umanità». Lo studioso Marco Peana ha raccolto alcune di queste lettere in una piccola antologia intitolata «L'età adulta è l'inferno. Lettere di un orribile romantico» (Orma editore, 2018), che ci permettono di scrutare il lato intimo di una delle figure più enigmatiche e controverse dello scenario letterario novecentesco.

H.P. Lovecraft a cura di M. Peana - L'età adulta e l'inferno. Lettere di un orribile romantico - Orma, pag.64 - euro 5

E' ispirato a una storia vera, quella di Luciano, l'amatissimo marito, il volume di Lia Levi, scrittrice nata a Pisa da una famiglia piemontese di origine ebraica, "Questa sera è già domani", Edizioni e/o. Un romanzo che si carica di un valore forte, a ottant'anni dalla promulgazione delle leggi razziali. A prendere forma, fra angoscia e speranze, è la lotta per sopravvivere di un giovane ebreo genovese, attraverso un impero cammino verso la Svizzera. Levi si interroga su una tema che appare quanto mai attuale, a partire da una vicenda umana in cui alcune storie sembrano ripetersi, in cui non sembra esserci altra scelta che fuggire quando si è perseguitati nella terra dei propri avi, in cui diventa difficile trovare un paese che sia realmente dispo-



Levi, le leggi razziali e il dramma dei profughi ebrei

sto ad accoglierci. Punto di partenza del romanzo di Levi una poesia di Emily Dickinson, "Questa sera è già domani", sulle tracce degli ebrei in fuga prima e durante la II Guerra Mondiale con uno sguardo rivolto al dramma dei migranti. Uomini, donne e bambini, persone come il nonno Luigi, la zia Wanda, la stessa Emilia e Alessandro, trasformati da un giorno all'altro in profughi all'interno della propria patria. Nella Genova del 1932 la famiglia Rimon è composta da Marc, tagliatore di diamanti, di origine olandese con passaporto inglese, da sua moglie Emilia, e dal piccolo Alessandro, un bambino di cinque anni molto sveglio, precocissimo, già capace di leggere e scrivere, pronto a saltare an-

ni di scuola. In casa con loro vive anche il nonno Luigi, ferroviere in pensione, mentre la zia Wanda e lo zio Osvaldo, lui facoltoso commerciante, vivono nei pressi e sono molto uniti, anche se le due sorelle sono diverse e in parte rivali. Solo alcuni di loro, dopo la promulgazione delle leggi razziali, sceglieranno di partire, Marc, frenato da Emilia che caparbiamente si rifiuta di abbandonare la sua città, la casa, gli affetti, aspetterà troppo e la sua via di fuga in Inghilterra si chiuderà. Potrà così essere domani solo nella Svizzera italiana dove i Rimon troveranno rifugio, per la caparbietà di Alessandro.

Lia Levi - Questa sera è già domani - Edizioni e/o - pag. 217 - Euro 16,50

